

Teatroteatro.it

Tutto il teatro passa da qui

HOME SPETTACOLI & RECENSIONI ARTICOLI NEWS TEATRI ARTISTI COMPAGNIE INTERVISTE FOTO DI SCENA VIDEO REDAZIONE COMMENTI

Nazionale | Roma | Milano | Marche | Toscana | Campania | Piemonte |

LOCANDINA



> Spettacoli & Recensioni

Amleto

di - [William Shakespeare](#)

Al teatro **India** di Roma
dal 15.04.2008 al 23.04.2008

ROMA

 CERCA

Negli spettacoli ROMA

Nel sito

FOTO



Trama:

Prima di enigmi e misteri inscrutabili, macchina cosmologica e teatrale acentrica e multiforme, attraversata da una molteplicità di linguaggi e di generi che sfida le leggi della rappresentazione per arrivare a rivelarci quello che, come dice il suo protagonista alla sua prima apparizione, non si può mostrare.

[...continua](#)

Recensione:

Le catene asseccano la forza di gravità, scivolando in verticale su tre lati del palco, a formare una tenda di ferro che però, per qualche recondito motivo, riesce ad avere la dote della leggerezza. Gli attori danno corpo e valore agli anelli metallici sospesi nell'aria, scostandoli per entrare in scena, o celandosi dietro il loro finto riparo, o ancora agganciandoli e piegandoli, fino a far assumere alle catene la forma nota di un sipario: in questo gioco simbolico di contraddizioni, di libertà e sogni costruiti con gli strumenti della prigionia, di vuoti e presenze, sembra di intuire, finalmente, quale fosse l'invisibile sfiorato da Shakespeare con i sospiri del suo Amleto. Solo per un attimo, perché mai quanto in quest'opera gli spettatori respirano lo stesso destino dei personaggi in scena: l'inconsapevolezza, il rinvio, la vita. Sono lunghissimi i secondi in cui, all'inizio dello spettacolo di Giuseppe Marini, gli uomini e le donne che saranno i Polonio, le Ofelia, i Laerte ci guardano in silenzio, ordinati e spaventati, celando nei lineamenti un ruolo che ancora non conosciamo. Recitano le prime battute così, uno accanto all'altro, senza movimenti. Poi, un tuono li sconquassa, gettandoli a terra. Quando si rialzano, il dramma è già iniziato, e sarà irrefrenabile il ritmo delle battute e dei movimenti scenici, senza però che si spezzi mai del tutto quel legame di sangue, sancito con il pubblico nel silenzio degli sguardi iniziali. Legame destinato a ripresentarsi, fatale, quando il dramma sarà compiuto: le luci di scena si spostano dal palco alla platea, prima di sfumare e spegnersi, lasciando, nel buio e nella mente, l'ombra di un occhio stralunato, di un coinvolgimento inevitabile. L'uso degli spazi è efficace ed armonico, in particolare nei momenti corali, quando gli attori sono tutti sul palco e, accompagnati da una colonna sonora che va dal noise a Tom Waits, si alternano nell'azione e nella recitazione con i tempi di un ballo straniante, di cui loro stessi sembrano essere vittime incapaci di opporre resistenza, come quando Amleto e Ofelia mimano i gesti di due marionette. È lo stesso regista, Marini, a interpretare Amleto: la sua prestazione diventa convincente con l'evolversi dello spettacolo, quando riesce a distaccarsi da un tono troppo ricercato e che sembra echeggiare Carmelo Bene, trovando l'alveo di una recitazione meno evidente e protagonistica, ma soprattutto più personale. Personalità che non manca di certo a Gaia Insenga, capace di dare linfa freschissima ad un'Ofelia bambinesca e poliedrica. Il dramma procede con un ritmo costante, avvolgente; l'unica leggera flessione c'è nell'ultima mezzora del primo atto. Il sapiente uso delle luci, la duttilità e la bravura degli attori, che interpretano quasi tutti più di un ruolo, l'alternanza vivace fra tragicità e comicità, permettono una messa in scena mai ripetitiva, originale ed emozionante. Il finale si consuma *in absentia*, è solo raccontato a parole, dagli attori di nuovo immobili, come fosse l'eco di un'illusione, o l'inevitabilità di un'ombra. Poi lo spettacolo finisce, e ci si ritrova con quelle luci puntate negli occhi, che sembrano dire *tocca a te*, ma non si sa davvero cosa fare, e forse è proprio questo che rende Amleto il capolavoro che è, la capacità di mettere l'uomo di fronte alla sua incapacità di agire. Si può solo evitare di

LINK CORRELATI

Stampa

Condividi

Condividi su Facebook

Username:

Password:

-

COMPAGNIA

Società per Attori

DATI SPETTACOLO

Genere: NON SPECIFICATO

Durata: 180

[William Shakespeare](#) (Autore)

[Alessandro Chiti](#) (Scenografia)

[Helga H. Williams](#) (Costumi)

CAST

[Alessandra Ingargiola](#) (Attore)

[Andrea Capaldi](#) (Attore)

[Armando Iovino](#) (Attore)

[Giuseppe Marini](#) (Attore)

[Luca Carboni](#) (Attore)

[Maurizio Lucà](#) (Attore)

[Maurizio Palladino](#) (Attore)

[Monica Samassa](#) (Attore)

[Silvio Laviano](#) (Attore)

NEWS

10/10/2014 0.46.55

La collaborAZIONE si fa spettacolo

Dodici registi originari di nove diversi paesi, per cinque regie e due mani: un laboratorio mondiale, il **World Wide Lab**, che porta a Roma l'esperimento unico di un gruppo multiculturale nato a New York. Non è un caso se Bob Wilson li ha accolti in residenza a Watermill e se il prestigioso Irondale Center di Brooklyn li ha ospitati per ben due anni. I registi del WWL hanno costituito un gruppo di lavoro stabile, che annualmente si riunisce per produrre in due settimane di laboratorio (quest'anno salite a tre) uno spettacolo fatto di cinque momenti diretti a due mani. I testi, adattati o composti per l'occasione dai registi stessi coinvolgendo ben dieci attori, seguono uno stesso filo tematico (Upheaval/Distruzione e rinascita), ma presentano contenuti molto diversi fra loro, che partono dalle rispettive culture. Il risultato è un articolato melting pot, in cui si mescolano Taiwan, India, Canada, Israele, Stati Uniti, Grecia, Germania, Italia... In scena contenuti e stili profondamente diversi, magicamente mescolati per distillare un teatro ricco di contaminazioni, anche linguistiche. Al **Teatro Due Roma** fino al 12 ottobre.

Info: KIT Italia

arrendersi, cercare sempre un'angolazione diversa, una bellezza latente. La voce roca di Tom Waits, nella canzone scelta per lo spettacolo, canta "*you're innocent, when you dream*": probabilmente, la verità è tutta lì.

Michele Ortore

Curiosità:

Il sapiente uso delle luci, la duttilità e la bravura degli attori, l'alternanza vivace fra tragicità e comicità, permettono una messa in scena mai ripetitiva, originale ed emozionante.

10/01/2014 0.12.51

Sguardi S-velati sulla felicità

La rassegna del Teatro Due Roma sui punti di vista al femminile giunge alla IV Edizione. E guarda con atteggiamento positivo.

06/01/2014 18.00.47

Millelire per un corto

Dal 7 al 12 gennaio un premio per atti unici brevi al Teatro Millelire di Roma

[TUTTE LE NEWS »](#)

Hirtat.com